

L'URSS invita l'Italia a partecipare alla zona di pace Adriatico - Balcani.

In settima pagina le informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 161

CONSEGUENZE DEL M.E.C.

LA RIVOLTA DI MARIGLIANO

I gravi fatti di Marigliano sono un sintomo eloquente della gravità della situazione che si va creando nelle campagne con il dilagare della crisi agraria, aggravata dal crescente dominio dei monopoli e dall'entrata in vigore del Mercato comune. La responsabilità della « sommossa » contadina ricade interamente sul governo, sulla sua nuova politica agraria e sui dirigenti della bonomia.

I contadini del Nolano sono in agitazione per la caduta del prezzo delle patate, prodotto principale della zona. Era stato detto loro, da Bonomi o chi per lui, che per mettersi in linea con le nuove condizioni del mercato, dovevano ridurre la superficie seminata a grano ed estendere la coltura delle patate primaticie avendo questo prodotto buone possibilità di collocamento a prezzi convenienti nell'ambito del Mercato comune ed in particolare in Germania. Bene, i contadini hanno ascoltato questo consiglio, hanno esteso la coltura delle patate ed hanno ottenuto un ottimo raccolto. Che cosa è accaduto invece? E' accaduto che la Germania occidentale ha pensato bene di approvvigionarsi nel Marocco per il fatto che qui essa paga con esportazione di macchinari. In barba agli impegni derivanti dal Mercato comune la Germania aveva già fatto qualcosa di analogo con le mele, mettendo il fermo alle importazioni dall'Italia sino all'assunzione della produzione nazionale, e provocando la caduta del prezzo di questo prodotto.

La chiusura del mercato tedesco ha provocato la caduta del prezzo delle patate. Mentre l'anno scorso furono pagate 35-40 lire al chilo, attualmente i contadini produttori si vedono offrire 6 lire dai grossi speculatori. Da ciò il maleficio e la protesta che hanno investito l'organizzazione bonomiana, quale raccolgiva la maggioranza dei contadini della zona. Le autorità governative non ignoravano il malecontento esistente e le sue ragioni, sapevano che i contadini reclamavano provvedimenti a tutela dei loro redditi di lavoro contro la speculazione dei grossi intermediari commerciali, ma invece di discutere le ragioni dei manifestanti hanno inviato forti contingenti di polizia armati di mitra e di bombe lacrimogene. Quanto ai dirigenti della bonomiana che cosa hanno fatto? Hanno lasciato che le cose precipitassero, o addirittura hanno invocato l'intervento poliziesco contro i contadini da essi ingannati. Ma i manifestanti, invece di spaventarsi e di disperdersi, si sono aspettati, la loro collera è esplosa e si è riversata contro l'Ufficio delle imposte e contro il Circolo dei Signori.

Ora la zona vive in una situazione di stato d'assedio, si è scatenata la caccia al manifestante, e a « sibilato ». Bonomi, allarmato, si è rivolto al Ministro della Agricoltura e dell'Interno ed ha ottenuto che si stanziino cento milioni per l'acquisto di patate per gli istituti assistenziali. Nidicola presa in giro. Perché, invece, la Federazione, controllata da Bonomi, non interviene con acquisti massicci e a prezzi remunerativi per i produttori? E' falso che il mercato di consumo sia saturo. La verità è che quelle stesse patate che i contadini dovrebbero vendere a 6 lire costano agli operai e agli abitanti della città 30-40 lire, e la enorme differenza viene intascata dagli speculatori e dai monopoli. Qui si scontrano due linee: quella dei monopoli e dei grandi agricoltori che vuole mettere i contadini alla disperazione per cacciare dalla terra e quella dei contadini che si battono per la proprietà della terra a chi la lavora. Le esplosioni di malcontento e di collera sono destinate a moltiplicarsi se il governo insiste nella sua politica inaugurata con il trattato di Roma.

La crisi non colpisce solo i produttori di patate, colpisce i produttori di grano, degli ortofrutticoli (pomodori, piselli, cipolla, arance, miele, ecc.), i produttori di carne, di vino, ecc. La crisi è aggravata dal fatto che i contadini sono tagliegati dai monopoli; infatti, al ribasso dei prezzi agricoli, al produttore non ha fatto seguito la riduzione dei prezzi al consumatore. E' ribassato il grano, ma non il pane e la pasta. E' ribassato il bistecca e non la carne. Il contadino ha riscosso di meno per l'uva o il vino, per gli ortaggi, per la frutta, ma il consumatore ha pagato di più. Il raccolto 1958 è stato

Grave crisi alla conferenza di Ginevra Gli occidentali rifiutano il compromesso

Gromiko aveva offerto di prolungare per un anno lo statuto di Berlino e aveva chiesto un comitato delle due Germanie per preparare l'unificazione e il trattato di pace - Oggi Herter si recherà da Gromiko a proporgli un mese di sospensione dei lavori

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 10. — La conferenza di Ginevra è in piena crisi. E in piena crisi, di conseguenza, sono i rapporti fra l'Est e l'Ovest.

Dopo una drammatica riunione tenuta stamane senza la presenza di consiglieri di sorta, i tre ministri degli esteri occidentali hanno deciso di respingere le proposte, di eccezionale importanza, che Gromiko aveva avanzato ieri in seduta segreta e di cui l'ultima edizione dell'Unità aveva dato notizia — e che egli ha esposto oggi nei più completi dettagli nel corso della seduta ufficiale al Palazzo delle Nazioni.

Queste proposte prevedono:

1) l'Unione Sovietica consente a riconoscere la validità dello statuto attuale di Berlino per un anno, alle seguenti condizioni: a) che gli occidentali si impegnino a diminuire le loro truppe fino a che il numero di esponenti simbolico; b) che gli occidentali si impegnino a trasferire i due paesi tedeschi a due paesi tedeschi un altro mezzo per raggiungere lo stesso scopo. Il limite di tempo previsto per il lavoro del comitato pantedesco, o di un altro organismo, per arrivare al trattato di pace ed alla riunificazione della Germania, è di un anno. Se entro questo limite di tempo le potenze occidentali od il governo della Repubblica federale tedesca, c) che gli occidentali si impegnino a non installare armi atomiche a Berlino ovest.

A queste condizioni, la Unione Sovietica si impegna a garantire per un anno il

libero accesso a Berlino ovest. Una commissione di controllo quadripartito dovrebbe sorvegliare l'applicazione di queste misure. La RDT si limiterebbe a pubblicare una dichiarazione con la quale anch'essa si impegnerebbe a garantire il libero accesso a Berlino ovest. Se nel frattempo sarà raggiunto un accordo perché Berlino Ovest diventi una città libera e smilitarizzata, l'URSS si impegna a garantire il libero accesso sino alla riunificazione della Germania.

2) I due stati tedeschi dovranno formare, su base paritetica, un comitato pantedesco, che dovrebbe sviluppare i contatti fra le due Germanie, discutere le misure specifiche per la riunificazione della Germania ed elaborare proposte per la conclusione di un trattato di pace. Nel caso la formazione di un comitato pantedesco fosse inaccettabile per uno dei due stati tedeschi, le quattro potenze dovrebbero raccomandare ai due paesi tedeschi di fare cessare le attività di propaganda e sovvertitrici da Berlino ovest contro la Repubblica democratica tedesca; c) che gli occidentali si impegnino a ridurre le loro truppe fino a che il numero di esponenti simbolico; d) che gli occidentali si impegnino a trasferire i due paesi tedeschi a due paesi tedeschi un altro mezzo per raggiungere lo stesso scopo. Il limite di tempo previsto per il lavoro del comitato pantedesco, o di un altro organismo, per arrivare al trattato di pace ed alla riunificazione della Germania, è di un anno. Se entro questo limite di tempo le potenze occidentali od il governo della Repubblica federale tedesca, e) che gli occidentali si impegnino a non installare armi atomiche a Berlino ovest.

A queste condizioni, la Unione Sovietica si impegna a garantire per un anno il

libero accesso a Berlino ovest. Una commissione di controllo quadripartito dovrebbe sorvegliare l'applicazione di queste misure. La RDT si limiterebbe a pubblicare una dichiarazione con la quale anch'essa si impegnerebbe a garantire il libero accesso a Berlino ovest. Se nel frattempo sarà raggiunto un accordo perché Berlino Ovest diventi una città libera e smilitarizzata, l'URSS si impegna a garantire il libero accesso sino alla riunificazione della Germania.

2) I due paesi tedeschi dovranno formare, su base paritetica, un comitato pantedesco, che dovrebbe sviluppare i contatti fra le due Germanie, discutere le misure specifiche per la riunificazione della Germania ed elaborare proposte per la conclusione di un trattato di pace. Nel caso la formazione di un comitato pantedesco fosse inaccettabile per uno dei due stati tedeschi, le quattro potenze dovrebbero raccomandare ai due paesi tedeschi di fare cessare le attività di propaganda e sovvertitrici da Berlino ovest contro la Repubblica democratica tedesca; c) che gli occidentali si impegnino a ridurre le loro truppe fino a che il numero di esponenti simbolico; d) che gli occidentali si impegnino a trasferire i due paesi tedeschi a due paesi tedeschi un altro mezzo per raggiungere lo stesso scopo. Il limite di tempo previsto per il lavoro del comitato pantedesco, o di un altro organismo, per arrivare al trattato di pace ed alla riunificazione della Germania, è di un anno. Se entro questo limite di tempo le potenze occidentali od il governo della Repubblica federale tedesca, e) che gli occidentali si impegnino a non installare armi atomiche a Berlino ovest.

A queste condizioni, la Unione Sovietica si impegna a garantire per un anno il

libero accesso a Berlino ovest. Una commissione di controllo quadripartito dovrebbe sorvegliare l'applicazione di queste misure. La RDT si limiterebbe a pubblicare una dichiarazione con la quale anch'essa si impegnerebbe a garantire il libero accesso a Berlino ovest. Se nel frattempo sarà raggiunto un accordo perché Berlino Ovest diventi una città libera e smilitarizzata, l'URSS si impegna a garantire il libero accesso sino alla riunificazione della Germania.

Di fronte a queste pro-

poste, gli occidentali hanno reagito in modo addirittura irribosio. E la ragione è evidente: collegando la soluzione del problema di Berlino alla soluzione del problema tedesco, in un termine di tempo relativamente breve e su basi di gran lunga più realistiche di quelle proposte dagli occidentali, l'Unione Sovietica si assicura il raggiungimento di un accordo sui problemi di pace, l'URSS e numerosi altri paesi che hanno combattuto la guerra antinazista si trovano

intrighi ristretti questa scissione, appena mascherata dal voto sulla mozione di oggi. L'assemblea straordinaria dei duecento-trenta deputati durata appena un'ora, non ha dissipato la tensione che stamane era salita al massimo. In due colloqui tra Erhard e Adenauer, uno oppostore di Adenauer, Grädl, Vogel, Becker e altri, equivale nella sostanza ad un voto di sfiducia nel cancelliere, specie se si tiene conto del fatto che una mozione meno esplicita, presentata da Friedensburg e Dresbach, e successivamente caduta. Nello stesso tempo, essa rappresenta il frutto di un compromesso tra le diverse fazioni democristiane, alla vigilia del dibattito parlamentare di domani.

Il gruppo democristiano si è diviso: di fatto, in due frazioni: una solida, con Erhard e d) fatto ostile al cancelliere, l'altra disposta a qualsiasi compromesso pur di evitare una più profonda spaccatura del partito e la crisi di governo. Quali che siano le soluzioni di ripiegio che si cercheranno nei pro-

ssimi giorni, il risultato di questa giornata di scontro: e) (Continua in 2 pag. 3 col.)

Un piano quadriennale della C.G.I.L. per la riforma della sicurezza sociale

In seconda pagina il nostro servizio

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1959

INTERVISTA DEL COMPAGNO MACALUSO VICESEGRETARIO REGIONALE DEL P.C.I.

Esiste in Sicilia una base più larga per un governo di unità autonomistica

1 mutamenti sono avvenuti nella linea indicata dal P.C.I. - Valore unitario del successo dei cristiano-sociali - La posizione delle destre e i loro rapporti con la D.C. - Vasta eco alla nomina dell'ing. La Cavera a direttore della SOFIS

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10. — In una intervista rilasciata stamane, il compagno Emanuele Macaluso, vice segretario regionale del P.C.I., ha formulato una particolareggiata valutazione dei risultati elettorali del 7 giugno indicando le chiare prospettive politiche di governo che scaturiscono dal voto popolare.

Dopo aver sottolineato il ruolo del duro colpo subito dalla Democrazia cristiana, che ha perso 143 mila voti e arretrato percentual-

mente del 4,20% rispetto alle elezioni del 1958, Macaluso ha sottolineato il successo del nostro partito che non solo ha migliorato la propria percentuale ma ha guadagnato un seggio rispetto al 1955.

« La grande forza del PCI

ha dichiarato Macaluso —

ha dichiarato Macaluso —</